

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — Luigi Veuillot (continuazione e fine).

Religione. — Vangelo della XI domenica dopo Pentecoste.

I restauri della Chiesa di S. Pietre in Gessate.

All'Italia Gens dagli Stati Uniti dell'America del Nord — Un raggruppamento amministrativo degli Asili.

Beneficenza.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

LUIGI VEUILLOT

nelle pagine di E. Tavernier

Continuazione del numero precedente.

Non è possibile riassumere la parte dedicata dal Tavernier alla rassegna degli scritti polemici del Veuillot che pubblicati formano una collezione di ben ventidue volumi, « Melanges » sebbene la rassegna, come dicemmo, sia rapida e fatta quasi esclusivamente per dar risalto ai pregi stilistici e ai motivi psicologici che spinsero il polemista a combattere questa o quest'altra causa, a fronteggiare la folla varia dei nemici ch'egli si trovò sul cammino verso il raggiungimento del suo ideale. Il quale raggia su tutta la vasta operosità sua e fonde in una salda unità tutti i diversi e talvolta contraddittori atteggiamenti dell'agitatore formidabile di coscienze, e fu di imporre ad una società scettica, satura di spirito volteriano, il rispetto della fede cattolica, di rivendicare alla fede romana il diritto negato dalla Rivoluzione di prender parte autorevole nei nuovi assetti civili che sulle rovine del passato andavano allora determinandosi in Francia e pressochè in tutta Europa e consolidandosi. E poichè un tale ideale si assomma nella rivendicazione della libertà della coscienza religiosa o della Chiesa, che è poi lo stesso, è esatto dire che il Veuillot volle essere e fu costantemente, per quarant'anni, un paladino della libertà vera di fronte a tutte le tirannie laiche, della libertà

d'insegnamento, dell'esercizio del culto, delle varie manifestazioni del sentimento religioso. A parte le fallanze umane, gli rimane il merito indiscusso, di avere allora compreso che per raggiungere un tale ideale nei tempi moderni, la miglior arma è quella della stampa quotidiana, e d'averla fatta sua questa arma in tempi nei quali il giornalismo religioso non era ancor nato e contro il quale si scagliarono tosto con veemenza i liberi pensatori, i conservatori liberali, i quali si mostravano disposti a concedere favori alla Chiesa, a patto che mostrasse di non domandarne, nè in nome dell'equità e tanto meno in nome della giustizia e perfino gli stessi cattolici, i quali davano a vedere di preferire la schiavitù religiosa, la guerra blasfema e pertinace, anzichè affidare la causa della libertà e della diffusione del vero ad un foglio, che non sdegnava la piccola e partigiana contesa. Luigi Veuillot alla guerra dei liberi pensatori rispondeva scagliando loro in faccia la sua prosa rovente e motteggiatrice, poco, anzi nulla curandosi se feriva orgogliose divinità popolari; ai conservatori liberali rispondeva domandando per la « grande Madre » non la elemosina ma la parte spettante di diritto, ai cattolici offrendo lo spettacolo delle conquiste ch'egli otteneva, dell'opinione pubblica prima scettica in fatto di religione poi a poco a poco costretta a sentire e a dover parlare di essa, e l'esempio delle sue virtù personali, che duravano nell'aspra battaglia in mezzo a tante contraddizioni.

Degno di essere riletto è uno spunto di articolo nel quale egli risponde ad un ecclesiastico che aveva voluto dimostrare essere il giornale cattolico un pericolo alla integrità delle dottrine di fede. « Nel secondo anno del regno di Dario, il profeta Zaccaria, avendo levato gli occhi, vide un « volume volante », lungo venti braccia e largo dieci, e seppe dall'angelo che quel volume era la maledizione che si sarebbe sparsa su tutta la terra, perchè ogni uomo di rapina e di menzogna sarebbe giudicato secondo quanto era scritto in quel volume... Io ho sempre in testa il volume volante, il buon pensiero munito di unghie e

di ali che segue la menzogna nell'aria, che lo raggiunge, lo combatte, lo ferisce e qualche volta l'uccide anche, che in ogni caso gl'impedisce di regnare senza inquietudine, di prendere piede, di far notte oscura dove si stabilisce... Prima che il degnissimo teologo abbia aperto il suo Witasse e il suo Billuart, l'altro avrà già trionfato in tutti i salotti di lettura. Quando Witasse e Billuart arriveranno, se pur arriveranno, l'altro si prenderà burla di loro. Come se fosse possibile sperare che la gran massa del pubblico debba leggere delle dotte dissertazioni ben postillate e lardellate di sentenze latine!... Perchè la verità, destinata a sostenere una guerra perpetua, non avrà la sua squadriglia di cavalleggeri, i suoi soldati usi alla scaramuccia e sempre pronti a mettersi in marcia? Ecco l'opera dei laici; essi sono capaci di ciò; dirò di più, essi sono più capaci di tutti gli altri ».

Egli recò nello svolgimento del suo nobile ministero con l'amore filiale, tenerissimo alla Chiesa un amore entusiasta per il suo paese. Egli può aver errato; cercando l'ottimo può aver impedito che i cattolici ottenessero un bene parziale, ma la sua lotta poggiò alto, alla brama ardente cioè di ritornare la sua grande nazione alle migliori e gloriose tradizioni. Come egli sentisse vivo il culto della patria basterebbero a dimostrarlo gli articoli scritti nei trepidi giorni dell'assedio di Parigi, quando il cannone prussiano rimbombava cupamente per entro le mura della città umiliata. L'impeto lirico tocca il sublime.

Sepe altresì imporre e conciliare rispettivamente timore e stima alla sua battaglia mediante una padronanza di stile da gran signore. Esuberante e pur contegnoso nell'entusiasmo, mistico e leggermente romantico senza svenevolezze nel toccare dei sentimenti, terribile nella ironia senza grossolanità boccaccesca, inesorabile nel demolire e generoso nel vincere, il suo stile piega la lingua francese a tutte le più tenui sfumature del pensiero.

Fecundo giornalista non lo fu meno come libellista. Nella « brochure » il polemista ha un più ampio e più tranquillo respiro, mette in mostra maggior cultura e sa a tempo lasciar la dialettica per riposare in una descrizione colorita e seducente. Luigi Veuillot tentò il romanzo, la novella e perfino la poesia e se non tutto è degno della sua fama di giornalista, qualche cosa lo è sicuramente.

La figura del Veuillot prende il suo risalto quasi drammatico dalle fiere dispute alle quali si abbandonò con la foga esuberante che gli era istintiva nei confronti di parecchie delle eminenti personalità cattoliche del suo tempo, di Montalembert principalmente e di mons. Dupanloup. Il dissenso nelle idee e nei metodi della lotta comune per la libertà religiosa era divenuto così profondo che quando nel 1866 mons. Mermillod tentò una conciliazione tra il Veuillot e il Montalembert poco mancò che il dissi-

dio non si aggravasse fino a diventar scandaloso. Interrogato il Veuillot su quale base poteva attuarsi l'accordo, rispose: « Sì, il momento dell'accordo è sempre opportuno, oggi è divenuto urgente. Oso dire davanti a Dio e dal profondo dell'animo mio d'essere da parte mia prontissimo. Ma come riunirci, chi troverà monsignore il terreno di intesa? Se non ci fossero che difficoltà di carattere personale, sono convinto che da entrambi le parti sarebbero prontamente e facilmente annullate. La malattia lunga e così preoccupante di « uno » dei nostri fratelli, mi mette in vera angoscia, e io provo un vero tormento pensando che egli può morire senza che io abbia potuto stringergli la mano. Io non ho tralasciato nulla di ciò che la discrezione mi permette per farglielo sapere: ignoro s'egli l'abbia saputo ».

Ed ecco la risposta di Montalembert: « Questa conciliazione è, secondo me, egualmente impossibile che non desiderabile. Non si tratta qui di perdono di ingiurie. Io spero a questo riguardo di essere in regola, ma si tratta dell'onore, di cui i cattolici contemporanei hanno imparato a far poco conto; si tratta poi della causa cattolica, tale almeno quale io l'ho compresa e servita fin qui. Se il Veuillot ritrattasse pubblicamente le ingiurie e le calunnie di cui pubblicamente mi ha fatto l'onore, io non lo riterrei meno come il nemico più temibile della religione che il secolo XIX ha prodotto, ma io potrei e dovrei usare verso di lui i riguardi imposti dalla cortesia alla gente per bene. Voi mi dite, amico mio, che tutti vogliono che cessino le lotte. Ebbene io, ne voglio ancora, e finchè avrò respiro ne vorrei. Posso bene subire gli impacci e le difficoltà che le circostanze mi impongono, ma assolvere i traditori e i pazzi che ci hanno condotto dove ora siamo arrivati, mai! Mi si potrà impedire di parlare o di scrivere, ma non dirò e non scriverò mai una parola che non valga una protesta diretta o indiretta contro lo spirito, di cui il Veuillot è la funesta personificazione ».

Eppure non era sempre stato così: i due grandi campioni del cattolicesimo francese avevano esordito nelle lotte per la libertà di insegnamento e vi avevano perseverato per un decennio in una affettuosa comunanza di ideali, e l'uno aveva nell'altro salutato l'uomo provvidenziale dell'ora. Come il Veuillot esaltava nelle colonne dell'« Univers » l'eloquenza formidabile e schiettamente cattolica di Montalembert, questi dichiarava di essere sensibile a nessuna lode fuorchè a quella del Veuillot. Il tentativo caldeggiato dal Dupanloup e appoggiato dal Montalembert di trasformare l'« Univers » da organo personale di Veuillot in quello di partito determinò un primo raffreddamento tra i due. Poi venne la legge del 1850 e le aspre polemiche che chiarirono nettamente il conflitto delle tendenze nel campo cattolico, la tendenza intransigente personificata dal Veuillot e quella della conciliazione rappresentata dal Montalembert; poi avvenne il distacco brusco del Veuillot dalla politica imperiale e i dissensi degenerarono in vera e propria lotta fratricida con poca edificazione

dei cattolici e con molta soddisfazione dei liberi pensatori. Tutto ciò non impedì al Veuillot di scrivere da Roma dove si trovava per il Concilio Vaticano: « Si è appresa ieri sera la morte di Montalembert. Con quanto dolore e con quanto stupore! Non so se vi sia un vescovo, un prete in Roma che non abbia stamane offerto il santo sacrificio per questo grande servitore della Chiesa, caduto in un momento di ombre funeste. Silenzio. Quanto è crudele la condizione in cui la sua inimicizia ci ha posto privandoci della consolazione di lodarlo come egli ha tanto meritato! Ma questa necessità non ci vieta nè il rispetto, nè la buona ricordanza, nè la preghiera, nè la speranza; noi gli renderemo testimonianza un giorno come egli ora rende testimonianza per noi ».

Si potrà deplorare che due uomini di grande e imparaggiabile valore abbiano trascinato i cattolici del loro paese in un dissidio esiziale di cui forse rimangono tuttora gli echi dolorosi; ma la storia è lì e discutere è inutile. Del resto contemplando le due figure da vicino, in un qualche modo si riesce a persuadersi che tra loro la crisi doveva presto o tardi fatalmente accadere, perchè diversa, anzi contraddittoria era la rispettiva concezione del compito a cui sono chiamati i cattolici militanti e dei metodi di lotta che devono seguire. Il Veuillot fu l'esemplare perfetto di coloro dei nostri che dalla bellezza della idea sono tratti a nascondersi le piccole realtà della vita sociale, che anelando alle conquiste integrali non soffrono indugi e non indulgono a debolezze umane; il Montalembert invece fu di coloro che non scordano le finalità supreme sebbene abbiano un occhio alla vita reale, non affrettano le grosse conquiste, ma si propongono di raggiungerle procedendo per gradi con metodo, che indulgono alle debolezze delle folle per sanarle, che non sdegnano parziali concessioni purchè la sostanza dell'ideale sia assicurata. L'uno, giornalista e perciò scusato in parte del dovere di usare cautela e moderazione, poté credere che avesse nessun valore tutto ciò che sebbene strappato al nemico non fosse il trionfo dell'ideale; l'altro, uomo di più matura ponderazione, parlamentare autorevole e uomo di governo, vagheggiò un sistema di conciliazione ideale in cui tutti gli onesti e i liberi potessero darsi la mano, per la grandezza della patria e per il risveglio dello spirito cristiano.

NOEMI.



Religione

Vangelo della domenica 11ª dopo Pentecoste

Testo del Vangelo.

In quel tempo disse il Signore Gesù questa parabola per taluni i quali confidavano in se stessi, riputandosi giusti e disprezzavano gli altri: due uomini salirono al tempio a fare orazione: uno Fariseo, e

l'altro Pubblicano. Il Fariseo stava in piedi e dentro di sé pregava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, ed anche come questo Pubblicano: digiuno due volte alla settimana: pago la decima di tutto quel che io possiedo. Ma il Pubblicano, stando da lungi, non voleva neppur alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore. Vi dico, che questi se ne tornò giustificato a casa sua, a differenza dell'altro: imperocchè chiunque si esalta, sarà umiliato; e chi si umilia sarà esaltato.

S. LUCA, cap. 12.

Pensieri.

L'aver l'Evangelista - forse in quest'unico caso - notato a chi indirizzava Gesù colla parabola la sua istruzione ci suggerisce una opportuna riflessione.

Eranvi allora « alcuni » che per essere osservatori della legge - legale giustizia - si credevano giusti, quindi non bisognosi d'alcuno ed anche di Dio stesso - si svolge parimenti al giorno d'oggi. Tutt'altro che raro e infrequente è il caso doloroso di chi per avere in vita compito opere buone, senza curare lo spirito con cui furono fatte, si sente troppo sicuro di so. Il fatto contemporaneo a Cristo è da lui notato essere nel favore di Dio e dimentica l'avviso del Savio che avvisa l'uomo d'essere sempre incerto se egli sia presso il Signore degno d'ira e d'amore.

Non è infrequente il caso di chi pone solo la propria giustificazione nel valore delle proprie opere, ignorando o dimenticando la parte migliore che tocca alla grazia divina: e da questa esagerata confidenza in se stessi è logico nasca ed origini quel disprezzo fatto di una ipocrita compassione « per gli altri » per la gran massa dei peccatori che, o reputano già dannati in perdizione ed irredimibili o per lo meno esseri di una considerazione e prezzo minore.

La lezione della parabola di Cristo è a questo caso assai appropriata e salutare.

* * *

Studiamo le due figure.

Il fariseo sceglie un posto speciale, per cui facilmente si possa scorgere: Ringrazia Dio a parole: subito dopo si attribuisce il merito e la gloria delle sue opere. Fa il paragone - odioso sempre - cogli altri uomini, che trova tutti spregevoli e peccatori all'infuori di se: visto l'umile pubblicano, passa al particolare e nel confronto con lui - enumerando l'assenza dell'adulterio, del possesso violento dei beni altrui, e della frode - attribuisce a quel misero questi orribili delitti. Bugiardo! Cristo accusava i farisei di estorsione, di ingiustizia e dei vizi più luridi... Quanto e mai vero che nel giudicare noi stessi ci... inganniamo volentieri!... La sua cicalata non era la preghiera umile e pia, era l'espressione della sua personalità! In suo confronto vediamo il pubblicano, il tipo del peccatore del mondano, di colui che vive lontano da Dio.

La sua preghiera è *umile*. Si tiene lontano, ma nella casa di Dio. Di Dio sente il bisogno, la necessità assoluta imprescindibile, ma la sente con umiltà stando all'ultimo luogo, in un angolo, là dove una minor luce meglio lo nasconde. Sa d'essere peccatore, lo manifesta apertamente battendosi il petto e gridando a Dio non i suoi meriti passati quali essi furono, ma solo invocando pietà e perdono a lui... peccatore. Ma prega con fiducia con speranza d'essere perdonato, d'esser solo propiziato nella sua bontà.

Non è questa voce la realizzazione del salmista quando dice al Signore: il cuore contrito ed umiliato tu non lo disprezzerai o Signore?.

L'ipocrizia del fariseo è ributtante, come ripugna e ributta certa pietà, certa religione quando s'accompagna a certi modi di durezza, di superbia, di strana singolarità in persone d'altronde religiose. Fatto comune e che si verifica tanto nelle persone semplici

quanto negli spiriti più colti ed elevati. Fra i semplici ciò è effetto dell'ignoranza e del falso zelo: fra gli altri ciò deriva dall'ipocrisia e dal desiderio di procacciarsi onore, distinzione, omaggio alla propria pietà a spese della vera pietà che a Dio si volge e termina.

Quanto migliore, più santo ed utile l'umiltà del pubblicano!

Giudicatosi indegno tiene l'ultimo posto: spera nella divina bontà: ciò lo commuove, odia il passato e propone per l'avvenire.

Qui il meglio, qui la vita cristiana. Con Dio, per Dio indirizzare ogni sforzo, ogni ora per cancellare il passato, correggere il presente, edificare il futuro: in questo moto verso Dio, verso il reale, verso la vita noi ci miglioreremo sempre più partecipi di quel centro di luce e bontà che è Dio.

Per questo occorre quell'affetto pio ed umile che forma e crea quella vera pietà che S. Paolo dice utile a tutte le cose.

B. R.

I RESTAURI DELLA CHIESA DI S. PIETRO IN GESSATE in MILANO.

Una eletta accolta di cittadini si è da tempo costituita in Comitato promotore per mettere in esecuzione il restauro della fronte della Chiesa di San Pietro in Gessate — *monumento nazionale* — e per provvedere ai mezzi necessari al nobilissimo scopo.

Il Comitato che fu l'emanazione di diverse iniziative che l'istituzione cittadina « *La Lettararia e Gli Amici dei monumenti* » collegò (*Società internazionale femminile per l'arte* e giornale *La Sera*) aggregandosi la rappresentanza della *Commissione*

lezza semplice ed ingenua dell'architettura lombarda.

Più tardi l'epoca delle deturpazioni passò su questa Chiesa con tutto il suo vandalismo e con il gretto strato di calce, coprendo le linee originarie esterne e le decorazioni pittoriche interne.

San Pietro in Gessate presentava in questi ultimi anni le tracce degli assaggi fatti sulla fronte dalla R. Soprintendenza ai monumenti di Lombardia, assaggi che poterono dare inizio agli studi di restauro, in attesa che lo scrostamento generale della facciata rivelasse una precisa e sicura via per l'attuazione di un ripristino fedele. Fu eseguito lo scrostamento, furono completati gli studi affidati all'Arch. Cav. Diego Brioschi con il benevolo consentimento della R. Soprintendenza, furono eseguiti i lavori di restauro della fronte e del fianco (verso via Chiossetto), ed oggi possiamo ammirare il bel Tempio di Guiniforte Solari nelle sue forme originarie, dalle cornici a dentelli, dalle modanature in terra cotta rilevate sulla muratura in laterizi, dalle fasce bianche profilate in rosso.

Quando il sacerdote Antonio Pecoroni tolse dall'oblio in cui era caduta l'iniziativa per raccogliere i fondi occorrenti al restauro della Chiesa di San Pietro in Gessate promovendo nel quartiere di Porta Vittoria nel Marzo 1911 una pesca di beneficenza, il Comitato promotore dei restauri lo volle suo membro e lo nominò Presidente della Commissione Finanziaria. Quella prima pesca ha fruttato la cospicua somma di lire 10.000. Una seconda fatta l'anno scorso, L. 2.500; una terza fatta quest'anno; L. 1000. Il Comune ha pure versato al Comitato lire 4000; il Ministero della Pubblica Istruzione lire 2000; il R. Economato ai B. V. lire 2000; il Card. Arcive-



Finanziaria di Porta Vittoria « *pro* » S. Pietro in Gessate, insieme ad una schiera volenterosa di cultori d'arte, potè facilmente intuire l'importanza di questo restauro, per documentazione della storia dell'arte milanese e per la rievocazione di una fama meritata che fiorì per il valore di insigni artisti i quali illustrarono in patria la loro maniera d'arte e andarono poi diffondendo in tutta Europa la genti-

scavo lire 1000; le Sorelle Rachele e Giuseppina Brera, lire 1000. Così il legato Belloni ha dato (netto da tasse) L. 5.550 ed altre offerte private L. 4000

Lombardia ha voluto che il momento si conservasse il portale centrale barocco che l'arch. Brioschi aveva tolto nel suo progetto di restauro.



FRONTE DI S. PIETRO IN GESSATE COL VECCHIO PORTALE BAROCO - (Arch. Cav. Diego Brioschi).

circa. Fino ad ora furono raccolte circa 30.000 lire e la spesa complessiva dei restauri compiuti è di lire 33.399.

In argomento si è riacceso più che mai vivace in questi giorni il dibattito fra competenti ed appassionati d'arte che vorrebbero, alcuni la conservazione,



FRONTE DI S. PIETRO IN GESSATE COL NUOVO PORTALE IN STILE LOMBARDO (Arch. Cav. Diego Brioschi).

Ma la fronte della Chiesa di San Pietro in Gessate si può dire completamente restaurata?... Non ancora, perchè la R. Soprintendenza ai monumenti di

altri la rimozione del vecchio portale, che in realtà è una vera stonatura, come scriveva l'ing. Giovanni Pizzamiglio sul « *Monitore Tecnico* ».

In questo anno il Presidente della Commissione Finanziaria « pro » S. Pietro in Gessate colla nuova pesca ha raccolto 1000 lire che in questi giorni ha messo a disposizione della Commissione Esecutiva per i restauri della Chiesa e specificatamente per il nuovo portale « *in stile* » che si desidera sulla facciata. La popolazione di Porta Vittoria, che molto generosamente ha risposto all'appello fatto dal sacerdote Pecoroni ed in tre anni ha dato « pro » S. Pietro in Gessate più di 20.000 lire, è concorde nel volere la sostituzione del portale barocco. Sembra quindi giunto il momento della decisione che sarà senza dubbio per la rimozione del vecchio portale e così vedremo presto il bel monumento del Solari nella sua unità di concetto e di forma.

Elenco di offerte per il nuovo portale di S. Pietro in Gessate:

Sac. Antonio Pecoroni L. 100 - Mons. Comm. Luigi Vitali L. 20 - Sac. Giovanni Gando L. 5 - Gina Bertarelli Bernasconi L. 50 - Cav. Carlo Biraghi Lire 5 - Maria Mocchetti ved. Corbella L. 5 - On. Avv. Luigi Della Porta L. 50 - Contessa Giuseppina Cioja Lucca L. 10 - Lidia Astuni L. 5 - Comm. Gen. Luigi Olliveri L. 20 - Bice Gorè L. 50 - Sac. Prof. Pietro Stoppani L. 5 - Famiglia Zanoletti L. 5 - Graziella Todeschini L. 5 - Cav. Antonio Pestalozza Lire 5 - Comm. Giuseppe Gallignani L. 5 - Nob. Napoleone Borgazzi L. 25 - Donna Maria Corti Della Silva L. 5 - Maria Belloni Biella L. 10 - Comm. Enrico Giovanelli L. 10 - Mario Quadrelli L. 10 - Graziano Zanchetta L. 10 - Conte Luigi Albertoni Lire 10 - Sen. Panizzardi Prefetto L. 20 - Sorelle Brera L. 50 - Card. Arcivescovo Ferreri L. 100 - Principessa Matilde Balbiano di Belgioioso d'Este L. 10 - Ing. Gaspare Pestalozza L. 5 - Sac. Luigi Cornaggia Medici L. 20 - Conte Lorenzo Sormani L. 10 - Conte Sen. Pietro Sormani L. 10 - Comm. Sen. Emilio Conti e Consorte L. 10 - Contessa Grimaldi L. 5 - Marchesa Fulvia Resta Pallavicino L. 10 - Nob. Avv. Emanuele Greppi Sindaco L. 20 - Ing. Paolo Besana L. 50 - Comm. Avv. G. B. Barinetti L. 5 - Fratelli Ferrari L. 10 - Rag. Alessandro Redaelli L. 10 - Carolina Malugani ved. Redalli L. 5 - Virginia Meschieri Figini L. 10 - Maria Andreis ved. Valverti L. 5 - Fratelli Tolla L. 5 - Adele Borghi Pigni Lire 5 - Nob. Ing. Carlo Annibale Maggi L. 10 - Conte Emerico Albertoni L. 10 - Dott. Giovanni Borsa Lire 10 - Rag. Gaetano Pozzi L. 5 - Mario Moretti L. 5 - Dott. Cesare Dell'Oro L. 10 - Ida Polo L. 10 - Clotilde Mapelli Casazza L. 5 - Ing. Guido Redaelli L. 20 - Rag. Cav. Enrico Gambusera L. 5 - Rag. Riccardo Moro L. 5 - Contessa Luisa Cicogna Della Somaglia L. 10 - Nob. Lucia Prata L. 10 - Marchese Sen. Ettore Ponti L. 10 - Capomastro Stefano Somazzi L. 100 - Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi L. 10 - Conte Arch. Alberico Balbiano di Belgioioso L. 10 - Cecchina Pestalozza Fumagalli L. 5 - Cav. Avv. Giuseppe Cioja L. 5 - Maddalena Saracchi ved. Paloschi L. 5 - Sac. Giovanni Galloni L. 5 -

Paolo Barozzi L. 5 - Sac. Prof. Giuseppe Rocca Lire 5 - Cav. Arch. Diego Brioschi L. 10 - Cav. Uff. Giuseppe Marietti L. 10.

Milano, 20 luglio 1913.

La Commissione Finanziaria.

NB. - Nuove offerte si possono indirizzare al Presidente della Commissione Finanziaria Sac. Antonio Pecoroni, Via Bellini N. 2.



All'Italica Gens dagli Stati Uniti dell'America del Nord

Da New York — 29, Mott street — Dal Segretariato dell'Italica Gens, tenuto dai PP. Salesiani, del quale è zelante segretario il sig. Eugenio Tedeschi:

Quest'anno la cerchia dei nostri clienti si allargò molto verso la città alta e l'East Side, Brooklyn, Hoboken, ecc. Si vede che in quelle parti vi è necessità di un Segretariato che prenda cura dei connazionali che sono sistematicamente truffati, mal consigliati e peggio diretti.

Il nostro Segretariato ha quest'anno raccomandato per assistenza più di 500 povere famiglie italiane alla Società di Beneficenza di New York; particolare aiuto nel fornire vitto, vestimenta, nel pagare affitto di casa, medici, ecc., trovarono nella conferenza di S. Vincenzo de' Paoli che è una delle più potenti Società di Beneficenza in New York. Il R. Console d'Italia ci aiutò pure moltissimo accogliendo i più bisognosi dei nostri raccomandati per il rimpatrio gratuito, che ammontarono in quest'anno a 280.

Inoltre per mezzo di questo nostro Segretariato vennero collocati negli Istituti di Carità 174 tra bambini e bambine; si ottenne la liberazione dai Riformatori a 25 giovanetti e la grazia a 13 altri che stavano per venire condannati dalla Children's Court. Si ottenne pure il ritorno in famiglia a 4 ragazze dall'Istituto delle Pericolanti e furono collocate al lavoro. Si ebbero 21 casi di fanciulli illegittimi fatti ricoverare nel Foundling Hospital. Otto altri bambini vennero collocati per adozione in buone famiglie italiane. Facemmo appello alla clemenza del Governatore Dix in favore di 4 italiani, condannati chi a dieci e chi a venti di carcere. Due di questi appelli sortirono buon effetto e la pena venne di

molto diminuita. La nostra raccomandazione valse ad ottenere l'assoluzione a 6 connazionali tratti innanzi alla Corte Civile. Si trovò poi lavoro ad un numero grande di uomini, donne, ragazze e ragazzi. Di questi non si tenne troppo conto nei Registri per non ripetere sempre la medesima scritturazione. In questo ci fu di aiuto assai grande il sig. Conte Roberto Fiocca Novi che da perfetto gentiluomo prestò sempre gratuitamente l'opera sua. Il numero dei connazionali tratti allo sbarco per essere rimandati in Italia fu quest'anno oltremodo grande. Quelli che si dirigevano a noi per raccomandazioni vennero inviati al R. P. Moretto della San Raffaele. Egli prendendo nota delle nostre garanzie, ottenne a 15 il sospirato permesso di sbarco. Corrispondemmo con i Segretariati di San Francisco (California), con quelli del Sud e del Centro America, d'Alessandria d'Egitto, di Sicilia, di Napoli e dell'Alta Italia, che ci chiedevano informazioni o ci raccomandavano persone venute o che dovevano arrivare in America.

Potremo ancora far menzione della beneficenza fatta direttamente dal Segretariato con mezzi fornitici dalla Parrocchia, dal Cardinale Arcivescovo di New York e da alti personaggi americani. Tornerà gradito il sapere che, avendo spesso dovuto mandar ragguagli al Consiglio Centrale della Società S. Vincenzo sui bisogni degli italiani di Bassa Città, questo stabiliva di devolvere molta sua beneficenza a favore dei nostri connazionali, e di sussidiare una persona che mi aiutasse nel lavoro sempre crescente di ufficio e di investigazione.

Così a poco a poco questo Segretariato, posto nel centro di un quartiere abitato da circa 140.000 italiani, va ogni giorno più intensificando l'opera sua benefica di assistenza e di elevazione morale del nostro popolo, di cui ogni giorno più cresce il bisogno.

La scuola di italiano iniziata l'anno scorso dal sottoscritto per i signori e le signore delle Istituzioni che lavorano in mezzo agli italiani, ha avuto quest'anno 1912 - 1913 un soddisfacente incremento. Le frequenze del primo corso che si chiusero a Natale furono regolarmente non meno di 55. Il Rev. P. Barni diede vita a due nuovi Clubs; uno per le ragazze che conta già più di sessanta giovanette, ed uno per i ragazzi dai 12 ai 16 anni che ne conta 125. Hanno solo due mesi di vita e fanno prevedere già un buon successo. Manco a dirlo, tutto questo noi facciamo fra gli italiani e per gli italiani.

EUGENIO TEDESCHI.

Pel raggruppamento amministrativo degli Asili

Sotto la presidenza dell'on. Della Porta, ancora per addivenire al raggruppamento amministrativo, si tenne una importante assemblea dei soci e benefattori degli Asili di Carità per l'infanzia.

Al posto del rimpianto segretario comm. avvocato Giuseppe Longhi, il di lui sostituto, avv. Cesa Bianchi, diede lettura di un'affettuosa commemorazione e della relazione morale e amministrativa predisposta dal Consiglio amministrativo.

In seguito il relatore A. M. Cornelio, dopo aver pure ricordato con affetto le doti che facevano riflettere la simpatica figura del comm. Longhi, fece una esposizione sintetica del consuntivo 1912, proponendo un plauso al cessato Consiglio, il quale, dopo aver fronteggiato per tanti lustri le difficoltà enormi di una beneficenza dispendiosa quanto utile, può dirsi glorioso di presentarsi con un bilancio in perfetto ordine e con un patrimonio cospicuo, parlante di saggezza amministrativa e di benefattori indimenticabili.

L'entrata fu di L. 275.825,42, e l'uscita ascese a L. 269.889,29.

Il patrimonio, valutato con grande prudenza, si presenta alla nuova amministrazione nella cifra netta di L. 2.635.176,79.

Le relazioni contabili furono approvate all'unanimità, e i soci Giani, Merendi e Pelandi presero la parola specialmente per commemorare il Longhi.

Il relatore A. M. Cornelio ricordò poi le benemeritenze del testè defunto mons. Bernardino Nogara, e il presidente on. Della Porta, con frasi eloquenti, si associò all'unanime rimpianto, e facendo un elogio speciale del Longhi, propose tra vive approvazioni, un telegramma di condoglianza alla vedova.

Si passò poscia alla elezione di quattro rappresentanti nel nuovo Consiglio d'amministrazione, e riuscirono eletti i signori: Cornelio Angelo Maria, Greppe nob. avv. Giulio, Marazzani cav. ing. Enrico (ex presidente) e Orsenigo mons. Cesare.

I soci prof. Merendi e Pelandi raccomandarono vivamente la sorte delle pazienti maestre degli asili, troppo scarsamente remunerate, e il nuovo eletto A. M. Cornelio espresse il convincimento in armonia di dover presto affrontare e risolvere il problema del miglioramento finanziario delle benemerite insegnanti e materne custodi di migliaia di bambini del popolo.

L'assemblea si sciolse con un plauso all'on. Della Porta.

Beneficenza

Le nipoti Strambio per un fiore sulla tomba
di Emilia Marietti L. 40 —

NOTIZIARIO

Mille lire per S. Pietro in Gessate. — Il sacerdote Antonio Pecoroni, presidente della Commissione finanziaria di P. Vittoria "Pro S. Pietro in Gessate", ha raccolto ora ed ha messo a disposizione della Commissione esecutiva per i restauri della chiesa, e specificatamente per il nuovo portale sulla facciata, lire 1000.

Borse di studio per la scuola teorico-pratica di Tessitura della Società d'incoraggiamento. Questa iniziativa incontra il favore presso gli enti commerciali industriali e bancari della nostra città. Sono pervenute finora alla Società d'incoraggiamento queste prime offerte: Banca Commerciale Italiana L. 500 — Camera di commercio di Milano L. 2000 — Associazione industria e commercio della seta L. 500.

In memoria dell'Avv. Sola. — Somma precedente L. 14.730,50 — N. N. Milano L. 5 — E. C. 3 — A. E. d. C., Verona, amico del defunto, 5 — Vimercati cav. Carlo, 20 — dal signor Ribozzi A., raccolte ancora fra gli avvocati, 100 — Bagnasco Cesare, 10 — avv. Rana, giud. Busto Arsizio, raccolte fra quei magistrati, 101 — avv. Anelli A., 20 — nob. Anna Maggi, 50 — cav. prof. G. A. Maggi, Pisa, 50 — Pretore di Santhià, 20 — avv. Fasola C., 10 — Paganuzzi G., 5 — O. J., 5 — N. N. a mezzo Ribolzi, 50 — avv. Assandri vice pret., Sannazzaro dei Burgondi, 10 — avv. Jaccbia, 5 — avv. Camporini G. 10 — avv. Marani Luigi, giud. tribunale, Ferrara, raccolte tra quei magistrati, 65 — avv. Nola Ernesto, pret. Scanno, 10 — G. N. Cagnano Varano, 5 — avv. Vitali E., pretore, Genova, raccolte tra quei pretori, 20 — avv. Piccoli, P., giud. Venezia, raccolte tra quei magistrati, 188 — cav. avv. Dal Pian Luigi, proc. del Re, Conegliano, 15 — avv. cav. Raffaele Calabrese, Roma, 10 — avv. Gagliardi, giud., Varese, raccolte fra i magistrati ed altri professionisti, 244 — N. N., Milano, 10 — cav. S. O., 10 — ing. Villa G., 10 — avv. Petroncelli, pret., Sanremo, raccolte fra, quei magistrati, 41 — Un ex funzionario, Milano, 10. — Totale finora L. 15.857,50.

Le offerte dovranno essere spedite al cav. Luciano Fantuzzi, sostituto procuratore del Re, presso il Tribunale di Milano.

Cospicuo lascito di una signora modenese. — Nella sua villa di Campogalliano, presso Modena, la signora Sofia Paltrinieri, dalla lettura del testamento di questa benefica signora, si apprese che ha disposto di tutta la sua sostanza

— circa 200 mila lire — a favore del Pio Istituto delle Orfanelle in Modena, coll'onere dell'usufrutto a favore del coniuge superstite. Essa ha poi fatto elargire in contanti: lire 5 mila all'Asilo Infantile, lire 5 mila all'Istituto dei rachitici, lire 5 mila alla Congregazione di Carità tutti e tre di Modena e 500 lire per i poveri di Campogalliano.

Necrologio settimanale

— A Milano, la signora Adele Gallivilia; la signora Orsoli Pellegrini ved. Monti; la signora Giselda Rosti in Bolani; la signora Emilia Marietti; il cav. Adolfo Dolcetti; il signor Bernardino Monteggia; la signora Carlotta Cattaneo ved. Gorla.

— A Bagni Porretta, S. E. il Marchese Mariano Nunziante, Duca di Migliano.

— A Casale, Donna Emilia Ceriola ved. Valleggia.

— A Pagani, l'avv. Francesco De Filippis, professore pareggiato dell'Università di Napoli.

— A Bologna, l'on. avv. Vito Nicola Di Tullio.

— Ai Bagni di Lucca, l'avv. conte Enrico Sergar di antica famiglia patrizia Senese.

— A Varese, il cav. Antonio Zenoni, emerito ragioniere capo del Municipio di Milano.

— A Torino, il signor Alfonso Menada, laureando ingegnere.

— A San Donà di Piave, — l'ing. cav. uff. Luigi Cesare Bortolotto, consigliere comunale. Il Bortolotto dedicò gran parte della sua vita ai pubblici uffici e la sua opera rifuse in lavori veramente duraturi, primo fra i quali la bonificazione dei terreni paludosi attorno a San Donà, oggi ridotti a fiorenti campagne. Il Bortolotto dispose due lasciti di 5 mila lire ciascuno: uno all'Ospedale di Bassano e l'altro alla Congregazione di Carità di S. Donà.

— A Roma, il nobiluomo cav. uff. Antonio Anziani, patrizio di Pontremoli e Firenze, veterano delle campagne del 1848-49 e del 1859.

— A Casale Monferrato, la signora Clelia Fornara, che con suo testamento diede incarico ad una sua nipote della distribuzione dei seguenti legati di beneficenza: lire 15 mila all'Ospedale di S. Spirito, lire 10 mila al Ricovero di Mendicità, lire 5 mila all'Asilo Infantile di Casale e 5 mila a quello di Ozzano, lire 2 mila alla Pia Casa della Provvidenza, lire 2 mila all'Oratorio salesiano del Valentino, lire 2 mila alla nuova Chiesa di Ozzano, lire mille alla Parrocchia di Santo Stefano ed altri lasciti minori.

DIARIO ECCLESIASTICO

27, luglio, domenica XI dopo Pentecoste e IV del mese — S. Pantalone e S. Lorenzo Litta.

28, lunedì — SS. Nazaro e Celso.

29, martedì — S. Maria vergine.

30, mercoledì — SS. Abdone e Sennen, mm.

31, giovedì — S. Calimero

1, agosto, venerdì — SS. 7 fratelli Maccabei.

2, sabato — S. Alfonso Maria de' Liguori.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

Continua a S. Maria alle Grazie.

29, luglio, martedì — a S. Sebastiano.

2, agosto, sabato — a S. M. della Pace.

"YOGHURT"

preparato con LATTE DI PRIMA QUALITÀ

Ottimo alimento di grande potere nutritivo di facile digestione.

1. - Stimola l'appetito;
2. - Elimina i dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino;
3. - Regola il ricambio.

Prezzo: 1 flacone di circa 300 gr. L. 0,20
" 2 " " " " " " 0,85

SERVIZIO A DOMICILIO

Latteria San Lucio di CRESPI GIACOMO
MILANO - Via M. Buonarroti, 3 - MILANO
Fornitore dell'Istituto Principessa Jolanda

IL TENIFUGO VIOLANI DEL
CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI
MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È
COMPLETO. UI USA PURE PER BAMBINI, OPU-
SCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.
È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI OXIURI VER-
MICOLARI, GLI ASCAR DI LOMBRI-
COIDI E GLI ALTRI PARASSITI INTE-
STINALI. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25
— PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE.
22-52

In guardia dalle
imitazioni!
Esigete il nome
MAGGI e la marca
Crocce Stella.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

== PICCOLA PUBBLICITÀ ==
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.
A PONTE SELVA - Altipiano in faccia
Splendida villa 18 camere - piano rialzato e
secondo piano - due bagni - due terrazze -
cantine e solaio - comodità moderne. — Ven-
desi L. 20.000. — Rivolgersi: T. Silori - Via
Solferino, 42.